

Apro una parentesi...

...poco prima di chiudere ufficialmente con l'esperienza inglese faccio un saltino in Germania e Vi offro una visione volutamente enfaticizzata dello scopo del viaggio: se fossi "uno che ci crede", Vi direi che vado a tenere un training di Business Intelligence agli utenti tedeschi, per insegnarli a prendere possesso di uno strumento che permetterà loro di analizzare i dati e prendere decisioni strategiche per la Nostra azienda di famiglia, per affrontare adeguatamente il mercato tedesco sempre più profittevole, ma che non deve sottovalutare la pressione dei "competitor"; un mercato in cui la velocità decisionale diventa un'arma più che uno strumento ed un mezzo per governare i Nostri settori di business nell'era della globalizzazione. E potrei andare oltre ma mi accontento, convinto, presuntuosamente, di aver già condensato una più che sufficiente quantità di cazzate in poche righe di testo.

Siccome sono "uno che non ci crede" Vi propongo una seconda "informale" versione, a mio modesto modo di vedere più vicina alla realtà dei fatti; negli scarsi momenti di lavoro tra una pausa e l'altra durante l'esperienza inglese, ho lavorato (che fastidio questa parola) su un sistema definito di Business Intelligence, sistema in cui l'intelligenza del software sta nel fatto che un qualsiasi gruppo di cretini poteva lavorarci... e hanno scelto anche me. Io stavo insieme ad altri quattro mattoni in una piramide di imbecilli, piuttosto diffusa in ogni "unità di business", in cui il vertice è massima espressione e degno rappresentante dei rincoglioni sotto.

Il team l'ho già presentato in precedenza, ma lo riassumo :

- Hashish, l'indiano scroccone che mi ha dato una severa lezione di *fancazzismo* durante i 6 mesi in Uk. Un vero maestro, guru, capace di operare una sorta di scissione dell'atomo della quantità di lavoro che un uomo può riuscire a ridurre: pensavo di lavorare "un atomo", inteso come grandezza elementare inscindibile, ma questo Rubbia del fancazzismo è riuscito ad andare oltre, lavorando 1 decimo, coniugando l'inerzia all'utilizzo smodato di qualsiasi strumento aziendale per un qualsiasi fine, che mai ha avuto a che fare, neppure incidentalmente, con motivi di lavoro. Non è facile mantenere quei ritmi di nulla e quella coerenza, ma Hashish, forte della cultura indiana del sacrificio, tra un rutto e l'altro, ha mantenuto il suo voto.
- Tony, detto cotoletta a causa della distorsione dell'episodio al ristorante cinese, quando si avvità una puntina di maiale nell'orecchio... Soffre di ernia al disco e quindi, quando frequenta, ci mette circa 2 ore a fare dal parcheggio alla macchina e altre 2 per il contrario, un'ora e mezza per raggiungere la mensa e il viceversa, e quindi resta seduto circa mezz'ora apre la posta e la sua giornata è finita, deve avviarsi....
- John, è quello che di fronte al monitor ha sempre l'espressione di chi sta assistendo ad un omicidio, tra il terrorizzato e l'impotente. E così è, terrorizzato ed impotente di fronte a dati che non tornano. Ha una sessantina di anni e questo non l'aiuta e nonostante lavori col computer ha un approccio analogico rispetto alle cose: trasforma i suoi problemi in stampe che popolano la sua scrivania perennemente. Vederla isolata dal contesto lo fa sembrare di tutto tranne che un informatico, potrebbe essere :
 - Il capo della protezione civile che sta studiando le mappe per organizzare i soccorsi per raggiungere un'area isolata da una frana
 - Il capocantiere che deve affrontare un imprevisto negli scavi delle fondamenta di un nuovo centro commerciale e studia e ricalcola momenti di forza, pesi, masse e carichi

- Un sarto a cui non tornano le misure prese per un nuovo cappotto commissionatogli. Muove continuamente questi cartamodelli di burda sul tavolo senza però riuscire mai a figurarsi il fisico della cliente

In tutte queste attività non riesce mai a trovare una via di uscita, consuma litri di inchiostro tracciando frecce da un foglio all'altro e riducendo tutto ciò che ha stampato al tracciato di un sismografo durante lo tsunami dello scorso Natale. A quel punto, quando più che di un collega avrebbe bisogno di uno psicologo o di Freud in persona per interpretare le macchie da test proiettivo in cui ha ridotto le stampe, ti chiama e ti chiede aiuto, cercando di spiegarsi con le illustrazioni. E' un brav'uomo, è anziano e quando posso l'aiuto volentieri: gli cambio il pappagallo, lo tranquillizzo e provo a ridimensionare il problema. A volte riesco a volte no; a volte il cocktail anzianità-ansia da *risultato non quadrato* determina in lui una reazione chimica che manifesta con squassanti peti. Come tutti, a quel punto comincia tossire o muovere la sedia o schiarire la voce ma con aria colpevole, io protettivo lo bacio sulla fronte e gli dico "è tutto a posto John scoreggia pure se ti rilassa".

- Poi c'è Vanzina, che è il capo e del capo non si parla mai male... "se ci credessi", ma siccome "non ci credo" uscirà presto una monografia dedicata a lui, può essere si tratti di una cosa a puntate, il materiale raccolto è vasto...

Morale, dopo l'esperienza fatta con questo gruppo di disadattati, quanto me, ora vado in giro a portare la mia testimonianza nel mondo, come Clinton al termine del mandato...

Come sempre la parte pesante del mio lavoro non è il lavoro in sé ma gli spostamenti e coerentemente con ciò ho la sveglia alle 5. Al solito ho il taxista che mi dorme sottocasa e che mi conduce questa volta a Malpensa, un disagio in distanza compensato dall'assenza di coda e dal fatto che in saletta VIP puoi spararti un cappuccio gratis, 1,20€ di *saving*, sono le 6 del mattino ed è già la giornata più profittevole degli ultimi 6 mesi.

Il processo di imbarco è il solito, se non che la hostess al gate mi applica una strana etichetta al bagaglio a mano con scritto "consegna sottobordo" e mi proferisce le parole inquietanti "è un piccolo aeromobile". La mia ansia da volo sopita sotto sei mesi di bisettimanali voli riprende all'improvviso quota. Nel breve tratto *pullmino - piccolo aeromobile* passano nella mia mente immagini ansiogene, scorrono i disastri aerei dell'*estate nera dell'aviazione* (potrei fare i titoli di Studio Aperto), ricordi di ATR42 con ali ghiacciate, ammaraggi disastrosi, eliche inceppate etc. Piccolo aeromobile? Piccolo quanto? Sono pronto al peggio. Mi aspetto di trovarmi un velivolo rosso con ali blu e Paolino Paperino col casco di cuoio ai comandi, ricordo di un modellino che avevo da piccolo. Cribbio cominciamo già coi ricordi, brutto presagio. Io non ho nulla contro Paperino, anzi, di tutti gli animali che albergavano nell'appuntamento settimanale sul water con le edizioni Walt Disney era il mio preferito. Già da piccolo, con un innato istinto politico, avevo capito che Paperino era un compagno e Topolino un insopportabile ciellino: un secchione, preciso e metodico, spia dei pulotti (Basettoni). Il massimo del rispetto è sempre stato ovviamente per Paperoga, quello che si fa le canne, immortalato in una scritta di 10 metri su di un muro a Novate che sopravvive da almeno 20 anni: "Libertà di sesso, libertà di droga al posto di Kossiga vogliamo Paperoga"... Ma al solito stiamo divagando.

Il pullmino approccia il parcheggio aerei e in lontananza la sagoma del canarino dei cieli si palesa, canarino sì ma con due bei motori a reazione piantati sui fianchi; la figura di Paperino svanisce avendo il brevetto solo per quelli ad elica, qui guida un professionista, siamo al sicuro. Io comunque, seppur più rilassato, mi immagino i piloti tali e quali a quelli dei voli "seri", persino con la stessa divisa Alitalia, ma con delle inequivocabili mollette dei panni sull'orlo dei calzoni....

Scendo dal pullmino, consegno il bagaglio *sottobordo* e mi avvio alla scaletta, 5 gradini che mi immettono nel più piccolo aereo su cui sia mai salito, tanto luvuungo e stretto che mi manca un po' il fiato. Slaccio la cintura (per il fiato, non ci sono nemmeno le hostess...) e percorro il lungo corridoio: la configurazione delle poltrone ne prevede due a destra ed una a sinistra, come nella bicamerale dei tempi che furono, quando le riforme si aveva il buongusto di provare a farle insieme e non a *manganellate* di maggioranza come ora. Il posto assegnatomi è il 15 L, le file sono 18: inutile chiedersi il perchè i 3 posti siano A J L... Ho l'impressione di entrare in un sottomarino o di camminare all'interno di una supposta, dalla punta al fondo e per quanto possa essere una prospettiva migliore che starci a cavalcioni, la cosa mi inquieta un po'.

Mi incastro al mio posto e provo a rilassarmi: un buon sonno non mi farebbe male anche se devo studiarli il materiale del training. La prima ipotesi va subito "a ramengo" grazie alla preoccupante situazione a livello polmonare della signora, crucca, seduta dietro di me. La signora fa un respiro sibilante e carica i polmoni e poi... RROAARR un roboante colpo di tosse, che sembra che le si stacchino dei calcinacci dai bronchi. "Lei non espettora e questo non è bene", continua ad ingoiare i calcinacci e così non mi guarisce più. Sputi nel sacchettino e dia allo stewart, è qui apposta, se fa così il suo peso all'arrivo potrebbe essere almeno 4 kg meno di quello alla partenza.

Il comandante pronuncia il suo "AssistentE di volo prepararsi al decollo", al singolare ! E' vero ce n'è uno solo, questo da un rapporto più umano alla ciurma presente a bordo, c'è un'aria da focolare domestico, in fondo siamo quattro gatti. L'assistentE poco dopo il decollo si qualifica come il *responsabile dei servizi di bordo*, grazie al cavolo sei l'unico... l'alternativa qual'è ? Eleggerne uno democraticamente tra i passeggeri tutte le mattine ?

Comunque ci leviamo in volo davvero, questo oggettino vola, nonostante un forte rumore proveniente dal carter. Ci viene persino servito l'alisnack mattutino che mi pregio di rifiutare e in tutta tranquillità raggiungiamo Dusseldorf.

Se non l'avessi saputo prima si capirebbe che è Germania già al ritiro bagagli: credo che se si esclude dalle statistiche l'IRAQ ai tempi della dittatura precedente, questo sia il paese con la più alta densità di uomini coi baffi: là era per dedizione al regime (ora se ci fate caso hanno tutti gli occhi storti e l'espressione scimmiesca), ma qui qual'è la ragione ?

Le mie analisi sociologiche da bar fanno risalire il tutto all'orologio del look che da queste parti si è fermato sugli anni 70: a riprova dovrei allegare il taxista che mi attende, testimonianza viva del successo delle mie considerazioni. Ostenta una pettinatura da poster di parrucchiere, i baffi, una camicia senape a quadrettoni rossi e, il top: jeans e giubbotto di jeans ! Che figo, ha il look che sognavo a 13 anni : così e con in più il calzino di spugna arrotolato alla caviglia e la scarpa da tennis, magari Superga in decomposizione. E mi sentivo figo, solo io però, incompreso condannato ad un'adolescenza di jeans e pippe.

Le pippe di allora... che malinconia... e anche quelle si rifanno alla Germania: se escludiamo Edvige Fenech (che prima di stare con Montezemolo , a sua insaputa , stava con me) i primi porno televisivi erano tedeschi ! Bei tempi, il venerdì sera alla 1 ad aspettare che Telereporter, col simbolo del cuore nell'angolino, partisse con la sua programmazione hot: il mattino dopo in classe al liceo si capiva lontano un miglio chi aveva retto fino a quell'ora e si era goduto i suoi calli e chi aveva ceduto prima, era come se ce l'avessimo scritto in fronte, o poco più giù appena sotto gli occhi... Il sabato tanto c'era religione , espiavamo così i Nostri atti impuri, e coscienza e diottrie erano salve.

E questi primi porno televisivi erano appunto tedeschi, addirittura non tradotti, eravamo in pochi a guardarli per i dialoghi; c'era sta gente ricciola o con delle righe da parte improponibili che col giubbotto di jeans o di pelle, calava all'improvviso i calzonni, e proferiva termini incomprensibili ma dai suoni duri :

“Rauchen tatsalich ausgang wurstel ficken augentaler raus raus” e sbam “entrava nella parte”... Forse è qualcosa nell'alimentazione che funge da fertilizzante per i bulbi piliferi, forse le patate o la birra, fatto sta che gli uomini avevano tutti folti baffi di ordinanza e le donne delle patonze pelosissime che non potevano risolversi nella canonica definizione di “triangolo peloso” : erano dei pentagoni enormi con apotemi di almeno 30 centimetri, patonze dei tempi andati che oggi non si usan più. O in Germania si ? Non ho esperienza diretta, ma guarderò le colleghe per capirne di più....

Morale, l'imprinting da adolescente mi ha associato la lingua tedesca all'atto sessuale in contesto pornografico. Il taxista mi si rivolge in tedesco ed io annuisco pensando mi stia chiedendo se mi deve portare in ufficio, ma subito comincio a temere che ho appena accettato delle proposte oscene e questo da lì ad un attimo si cala i calzoncini e, scusate il francesismo, mi inculi.

Tutto va per il meglio, non mi dispiace... Scherzo, tutto va per il meglio e raggiungo la sede della nostra sorella consociata azienda di Germania. Prendo possesso della sala riunioni e mi appresto a fingere due ore di professionalità. Provo ad allentare la noia con delle vaghe battute, ma non raccolgo consensi, mi guardano sempre seri ed annuiscono dicendo *Ja*. Spiego lo spiegabile e noto metà della “classe” che ronfa e l'altra metà che si fa i cazzi suoi: tutto sta andando per il meglio, ho sentito definire come *di successo* dei training a cui avevo partecipato anche io e ai quali i partecipanti facevamo lo stesso. La famosa standardizzazione dei processi.

Dopo un'ora e mezza si apre la porta e una segretaria mi chiede se ho il numero di cellulare di John. Sì John quello di cui sopra, il *cartografo*, dovrebbe essere qui con me, è il mio giovane assistente. Si sono perse le sue tracce e John, e per questo lo stimo, non possiede un cellulare: comprensibile, passerebbe le giornate a guardare il telefono e a cercare di quadrare la somma dei numeri in rubrica, ne uscirebbe probabilmente pazzo. Beh, comunque è disperso da qualche parte tra Londra e Dusseldorf.

Non posso essere di aiuto, già mi immagino la sera a KiLaVisten a chiedere aiuto.

Riprendo il training, con un'abilità conosciuta a pochi riesco a non ascoltarmi nemmeno io, e tiro l'ora di pranzo, quando proprio sul gong si manifesta John. Si è schivato la noiosissima mattinata, mi sa che lo sottovaluto.

Pranziamo in mensa, ci invitano a giocare a calcio balilla ed io sono in coppia con John: impugna le stecche del calcetto con la forte presa di una medusa morta e veniamo severamente bastonati dai crucchi.

Riprendiamo il corso che diventa se possibile ancora più noioso e riusciamo mollemente a tirare sera. Andiamo in albergo depositiamo i bagagli e ci troviamo per cena, alle 19, che per John sono le 18...

In questo pittoresco paesino crucco ci sono 4 ristoranti due dei quali spagnoli, optiamo per uno di questi e consumiamo la romantica cena. Ho trascurato di sottolineare che John parla con il tono di voce di un malato terminale e si mangia anche le parole. La cena diventa un esercizio di Yes a frasi non capite e “sorry?”, finendo per diventare addirittura più snervante del training.

Alle 21.15 siamo ognuno in camera propria.

In camera la temperatura è di circa 85 gradi e non c'è modo di governare il riscaldamento, mi aspetta una notte sul girarrosto. Mi alzo una volta perché il cellulare disturba il televisore, a televisore spento!, con quei simpatici *sdedeng sdedeng* da interferenza. Stacco la spina e risolvo.

Sudo. Il cuscino è di piume d'oca ma di un'oca semicalva e mi alzo a cercarne un altro, è come non averlo. Non trovo e ripiego sull'accappatoio. Torno a dormire e sudo. Non vola una mosca nella pittoresca cittadina, ma io dormo male, e alle 7.00 la sorpresa... Qualcuno nella notte deve essersi intruffolato in camera e deve aver montato nella mia indifferenza un campanile subito dietro i miei padiglioni. Campane a martello ! E' il deliro. Grazie a Dio (solita contraddizione in termini)

non sono credente altrimenti diventerei ateo qui ed ora, fanculo alle campane, al campanile, alla chiesa, come edificio e come istituzione, all'ICI che vorrebbero grattare, ai PACS che vorrebbero proibire etc etc etc Voglio un mondo laicooooo !

E' solo il fischio di inizio per sta cazzo di pittoresca cittadina della Bavaria (non so nemmeno dove cazzo mi trovo è la prima regione che mi viene in mente) e dopo lo scampanare parte il delirio dei rumori: il carrello di quello che consegna il latte, sul pavè ! Dio bono usate i cartocci se avete il pavè non si può rompere i coglioni in questo modo. Poi parte l'antifurto anni 20 di una macchina, col clacson che sembra un asino. Basta ! Mi aspetto arrivi la banda del paese e i fuochi di artificio poi abbiamo fatto l'en plein. Ho capito, mi alzo !

Doccia e pronti per la colazione, incontro John nel corridoio che appena sveglio come tutti non ha un'aria vivace, che è una forte aggravante per uno con la sua espressione: è tale e quale a Stanlio ma con i capelli bianchi e la riga da parte. Scendiamo insieme e ci serviamo: io mi limito ad una fetta di pane con burro e marmellata e un cappuccino, John si presenta al tavolo con un catino di cereali dalle forme più strane. I cereali hanno sempre rappresentato un mistero per me, non ho mai capito perchè alcuni li mangiano. Ok faranno bene , ma questo anche le medicine e credo nessuno le prenda per colazione... John sembra abbia preparato il becchime per il pollaio, ci sono tutte le sfumature possibili del marrone e tutte le forme pensabili. Se aggiungessero una ciotola con i tasselli di truciolo di giunzione armadi dell'Ikea o dei bottoni da eskimo in legno, qualcuno ne andrebbe senz'altro ghiotto.

Risaliamo insieme e John, sempre più lucido, si fionda in direzione opposta alla sua camera. Lo rimetto in direzione giusta e lui va, come una macchinina radiocomandata. Saldo il conto e attendo John, taxi e siamo in ufficio.

Appena entrati in ufficio John va sicuro di se dalla parte opposta a dove abbiamo passato l'intera giornata di ieri... lo rigiro e di nuovo ritrova la strada.

Se la giornata di ieri è stata noiosa quella di oggi ha 2 aggravanti: è il clone di quella di ieri nei contenuti e c'è anche Urluc, il più stupido tra i belgi e tra i più stupidi della specie umana. Ha il carisma e la simpatia di Luca Giurato e deve tenere la seconda parte del training. Meglio, così non la faccio io, ma è davvero piacevole come avere un gattino attaccato ai marroni. Tra l'altro ha quelle fastidiose manie salutiste di vita sana, mangiare sano, non beve non fuma e non dice parolacce. Ogni tanto dice la frase "ho bisogno di energia" e sfodera dal trolley una mela verde. Inizia a mordicchiarla mentre continua con le sue stupide dissertazioni e in realtà energizza il tuo maglione, tempestato di schegge del suo frutto. Siccome morde mastica e parla, la mela verde dura giorni e si trasforma in mela maron, rendendo lo spettacolo ancora più disgustoso. Si narra addirittura che la mela sia una sola che ogni 4 ore mette via e risfodera successivamente senza riuscire a terminarla, dando morsi sempre più piccoli, come Achille e la tartaruga...

Riesco, non so come, a tirare sera: ho preso il taxi , raggiunto l'aeroporto e messo John nella direzione di casa , speriamo bene, ed ora sono qui nella saletta Alitalia che aspetto che il mio aereo-trottolino mi riporti a casa. Ho, come da manuale scroccato da bere e da mangiare e redatto il mio report dei 2 giorni. Non mi resta che attendere, metto un punto qui e per ingannare l'attesa vado fuori a cercare le hostess tedesche e a togliermi il dubbio se anche loro non usano più quelle simpatiche pettinature *inguinali* di un tempo....